



La frase finale della poesia di Giorgio Caproni, scelta per la traccia del tema dei maturandi, dice: «Come potrebbe tornare a essere bella, scomparso l'uomo, la terra». Forte, potente. Come tutta la lirica. Un bel tema. Fossi stato uno studente avrei sottolineato l'eccellenza della visione cristiana della necessità di un nuovo rapporto con il creato. Un cristiano non può pensare che la terra potrà tornare bella se l'uomo scomparisse. Nella Laudato Si', papa Francesco ha scritto: «quando il pensiero cristiano rivendica per l'essere umano un peculiare valore al di sopra delle altre creature, dà spazio alla valorizzazione di ogni persona umana, e così stimola il riconoscimento dell'altro. L'apertura ad un "tu" in grado di conoscere, amare e dialogare continua ad essere la grande nobiltà della persona umana. Perciò, in ordine ad un'adeguata relazione con il creato, non c'è bisogno di sminuire la dimensione sociale dell'essere umano e neppure la sua dimensione trascendente, la sua apertura al "Tu" divino». La questione ecologica non è un culto della natura, nostalgia di un eden perduto ma una responsabilità dell'uomo, reso da Dio custode del creato. La terra potrà tornare ad essere bella quando l'uomo avrà cominciato seriamente ad amare, a rispondere alla sua vocazione di "soggetto" chiamato ad un dialogo di comunione. Nella centralità dell'uomo come l'unica vera risorsa per superare la crisi ecologica, ci colloca la bellezza del Vangelo e l'urgenza dell'annuncio ecclesiale su questi temi. Da studente avrei terminato: «con buona pace del, pur grandissimo, Caproni».

Francesco Guglietta

Domenica, 2 luglio 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com
Coordinamento: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

il rapporto. Le molte «sorpresa» rivelate dall'ultimo studio di Caritas e di Migrantes

l'editoriale

LA FRATELLANZA NON HA LIMITI

ALBERTO COLAIACOMO

Sono quasi un milione i ragazzi stranieri che frequentano le scuole italiane. Sei su dieci sono nati in Italia e parlano solo la "nostra" lingua. Non conoscono i Paesi da cui provengono i loro genitori e, per essere considerati italiani, dovranno aspettare ancora degli anni o sperare che venga approvata una nuova legge come quella in discussione in Senato in questi giorni.

A loro è dedicato il Rapporto 2016 promosso dalla Cei attraverso la Caritas e la Fondazione Migrantes. Un segno di attenzione per mostrare come, malgrado l'emergenza di tutti i giorni, c'è un Paese che cresce nel cammino dell'integrazione. «L'Italia di oggi e di domani» - scrivono gli autori - o riuscirà ad essere diversa, capace cioè di nuovi incontri e relazioni, o rischierà di non avere futuro. L'incontro è la parola chiave che deve guidare le nostre comunità. Il modello è quello della "convivialità delle differenze" in cui

soprattutto le nuove generazioni sono chiamate ad avere il ruolo di protagoniste. Esiste anche una quotidianità fatta di sofferenze, fatiche, intolleranze ed emergenze;

con persone pronte a speculare su di esse: trafficanti di uomini e anche trafficanti di consensi. Solo giovedì scorso sono stati soccorsi a largo della Libia oltre 12mila migranti da 22 imbarcazioni. Un numero senza precedenti che ha costretto il governo italiano a "battere i pugni" sul tavolo dell'Unione Europea. Per anni ci siamo domandati se esistesse un limite all'accoglienza, il Ministero dell'Interno ci ha detto che - per quest'anno - c'è posto "solo" per 200mila migranti. Siamo al fianco del governo perché l'Italia non venga lasciata sola nell'enorme sforzo dell'accoglienza, percorso finora non sempre limpido o privo di errori e speculazioni. Allo stesso tempo, come cristiani, sappiamo e diciamo che non possono esistere limiti veri e fratelli che soffrono.

Lavoro e famiglia: così gli stranieri costruiscono l'Italia di domani

DI MIRKO GIUSTINI

La settimana scorsa è stato presentato il 26° rapporto sull'immigrazione redatto da Caritas e Fondazione Migrantes. Uno strumento importante per capire uno dei fenomeni strutturali del nostro tempo. Come tema è stato scelto l'incontro intergenerazionale: "Nuove generazioni a confronto". I dati, riferiti al 2016, sono stati elaborati sulle rilevazioni dell'Istituto nazionale di statistica. Secondo il rapporto, a inizio 2016 gli stranieri residenti nel Lazio ammontano a 645.159, l'11% della popolazione. Qui abita il 12,8% degli stranieri che vivono in Italia: una percentuale che, sommata a quella di Lombardia (22,9%), Emilia Romagna (10,6%) e Veneto (9,9%), arriva al 56,2% del totale della penisola.

L'82,1%, equivalente a 529.398 individui, è presente nella provincia di Roma, mentre la comunità che ne ha accolti di meno è quella reatina. Il 52,4% è di sesso femminile. La tendenza alla predominanza rosa è stata riscontrata in quasi tutte le province, con un picco del 53,6% a Rieti. L'unico numero a fare eccezione è quello di Latina, dove il rapporto uomini-donne è di 53,2% contro 46,8%. L'etnia più presente è quella romena (35,2%), seguita da quella delle Filippine (7%), del Bangladesh (5%), dell'Albania (3,9%) e dell'India (3,8%). In materia di lavoro, nelle regioni con una maggiore presenza di residenti stranieri, le percentuali di occupati immigrati sono più alte sul totale degli occupati autoctoni. A livello regionale, il 58% degli stranieri occupati sono distribuiti tra Lombardia (22,8%), Lazio (13,7%), Emilia Romagna (11,1%) e Veneto (10,4%). Gli stranieri che lavorano all'interno delle imprese laziali sono 329.180: il 6,4% è impiegato nell'agricoltura, il 3,7% nell'industria, l'11% nelle costruzioni, l'11,8% nel commercio e il 67% in altre attività nei servizi. All'interno del rapporto c'è spazio anche per quegli immigrati che il lavoro lo creano. Secondo i dati di UnionCamere, riferiti al 31 dicembre 2015, le imprese di cittadini non comunitari sono 354.117 (+5,6%

rispetto al 2014). Queste imprese sono distribuite principalmente in Lombardia, che ne accoglie 66.766, il 18,9% del totale nazionale. Segue il Lazio con 39.926 aziende, pari al 11,3%; la Toscana con 35.058 (9,9%) e l'Emilia Romagna con 31.769 (9,0%). Nell'anno scolastico 2015/2016 i bambini stranieri che hanno frequentato gli istituti del Lazio sono 77.109. In tutto rappresentano il 9,3% degli alunni, unico caso del Centro-Nord in cui la percentuale scende sotto il 10%. La maggioranza (il 35%) si concentra nella scuola primaria, il 25,2% nella secondaria di secondo grado, il 20,8% nelle scuole medie e il 18,9% in quelle per l'infanzia. Nelle pagine pubblicate emergono altri numeri interessanti, come il volume delle rimesse. Dal Lazio, seconda

regione per volume di denaro spedito nei Paesi d'origine, partono più di 776 milioni di euro, il 15,9% del totale nazionale, fissato a più di 5 miliardi di euro. I dati, riferiti al 31 dicembre 2015, rivelano che 11.289 individui hanno acquisito la cittadinanza italiana. Tra questi 6.156 donne e 5.133 uomini. Rispetto all'anno precedente è stato registrato un aumento di 2.512 casi, un +28,6%. Per quanto concerne i matrimoni, in tutto il Paese le nozze tra uno sposo straniero e una sposa italiana sono aumentate del 5,9%. Stessa percentuale ma in negativo per quanto riguarda il calo dei matrimoni tra stranieri. Il Lazio rientra tra le quattro

regioni che insieme raccolgono quasi il 50% dei riti celebrati con almeno uno straniero. In testa la Lombardia (17,4%), a cui fa seguito il Veneto (13,2%), l'Emilia-Romagna (9,6%) e, appunto, il Lazio (9,0%). «Abbiamo voluto concentrare l'attenzione sui giovani di origine non italiana raccontandoli, proprio come desidera fare il Pontefice, in ciascuna delle realtà e condizioni da loro vissute - si legge nella prefazione firmata da monsignor Gian Carlo Perego e monsignor Francesco Soddu -. L'Italia di oggi e di domani o riuscirà ad essere diversa, capace di nuovi incontri e relazioni, o rischierà di non avere futuro. L'incontro è la parola chiave che deve guidare le nostre comunità».

Dall'analisi dei dati, riferiti al 2016, sono l'11% della popolazione laziale, e quest'anno le aziende a loro intestate sono salite a 354 mila, segnando un +5,6%



L'accoglienza nelle diocesi

Le realtà diocesane sono in prima linea per quanto riguarda l'accoglienza. Attraverso la Caritas e le sue varie articolazioni diocesane si offre un sostegno a coloro che cercano un futuro fuggendo da fame e guerra. In particolare a livello parrocchiale sono state diverse le diocesi che hanno aderito al progetto "Protetto. Rifugiato a casa mia", anche nella nostra regione (ricordiamo a titolo esemplificativo le esperienze di Rieti e Frosinone), una iniziativa nata per favorire l'integrazione degli immigrati e a coinvolgere e sensibilizzare le comunità locali all'accoglienza, inserendo i cittadini stranieri nelle famiglie o nelle strutture parrocchiali con l'ausilio comunque dei nuclei famigliari. Il tutto per sottolineare la centralità della famiglia come luogo di relazioni che riescono a farsi carico di soggetti con particolari condizioni di bisogno. Una risposta concreta agli appelli di papa Francesco che fin dall'inizio del suo pontificato ha invitato i cristiani a farsi prossimi degli ultimi, di coloro che hanno alle spalle storie di migrazione forzata, affinché trovino nelle parrocchie e nelle famiglie un'accoglienza vera, che vada oltre i semplici bisogni materiali e sappia offrire innanzitutto affetto.

Carla Cristini

Pirozzi incontra il premier

Il sindaco di Amatrice ha visto il presidente Gentiloni e il commissario Errani. Il problema delle macerie e dell'aiuto alle imprese

Tutti sul piatto i problemi, nell'incontro che il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi ha avuto nei giorni scorsi col presidente del Consiglio. All'udienza con Gentiloni il rappresentante della cittadina terremotata è giunto con la forte preoccupazione soprattutto per il problema macerie (ancora in alto mare la rimozione) e per i provvedimenti relativi alle imprese danneggiate e ai relativi contributi che, sul sito dell'Ufficio speciale Ricostruzione Lazio, risultavano altamente tagliati a causa dell'impossibilità di produrre i documenti contabili rimasti

sotto le macerie: intoppi che rischiano di compromettere la rinascita economica del territorio, rendendo così «vano ogni altro provvedimento sin qui adottato dal Governo, dalla no tax area, alle Sae, alla scuola, perché senza i nostri commercianti e artigiani Amatrice è destinata a morte sicura», aveva dichiarato Pirozzi.

Dal premier il sindaco ha ricevuto la personale assicurazione ad affrontare la problematica delle macerie, del prolungamento dello stato di emergenza e della presenza di Vigili del fuoco e delle forze dell'ordine ad Amatrice. Poi Pirozzi ha incontrato il commissario alla ricostruzione Vasco Errani che, riguardo ai beni strumentali delle attività produttive, si è impegnato ad approfondire il discorso, rinviando all'apposito tavolo tecnico. «Siamo abituati a credere nella forza delle parole, per cui attendiamo con fiducia le soluzioni in un brevissimo lasso di tempo», ha detto Pirozzi. (N.B.)

IL FATTO



◆ DOPO IL VOTO
COMUNI,
COSA CAMBIA
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
INSEGNANTI DI
RELIGIONE INSIEME
a pagina 3

◆ FROSINONE
SUI PASSI
DI SAN GIOVANNI
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
ORDINATI DUE
NUOVI SACERDOTI
a pagina 11

◆ ANAGNI
CHIESA A SERVIZIO
DELLA SCUOLA
a pagina 4

◆ GAETA
IL CONVEGNO
LITURGICO
a pagina 8

◆ RIETI
UN NUOVO SINDACO
PER LA CITTÀ
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
ORATORI OCCASIONE
D'INTEGRAZIONE
a pagina 5

◆ LATINA
UN MERCATO
DAVVERO SOLIDALE
a pagina 9

◆ SORA
UN'ORDINAZIONE
PRESBITERALE
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
UN'ESTATE
DI CAMPI SCUOLA
a pagina 6

◆ PALESTRINA
LA VITA RIPARTE
DOPO IL SISMA
a pagina 10

◆ TIVOLI
I RAGAZZI DEI GREST
FANNO FESTA
a pagina 14



La protesta dei dipendenti di Securpol

Non solo Alitalia, anche Securpol e i precari di Recycling

**Ryanair: «Organico da ridurre»
E la vicenda giudiziaria
della società di vigilanza privata
mette in ansia 350 operatori**

DI SIMONE CIAMPANELLA

Siamo entrati nella seconda fase della time line programmata dai commissari Alitalia. Dopo la presentazione delle manifestazioni di interesse, Luigi Gubitosi, Enrico Laghi e Stefano Paleari, hanno comunicato ai soggetti che si sono fatti avanti per il suo acquisto il termine del prossimo 21 luglio per inserire nel data room le offerte non vincolanti. Non è dato sapere i nomi delle compagnie che si sono proposte. Ma negli ultimi giorni Michael O'Leary, numero uno di

Ryanair, ha dichiarato che l'operatore low cost vuole mettere le mani sulla ex compagnia di bandiera. Però solo a condizione di una ristrutturazione reale dell'avioleone, in particolare nella ricontrattazione dei leasing per gli aeromobili e nel taglio dell'organico. Per il segmento dell'aviotrasporto che dovrà coprire Alitalia, cioè il medio raggio secondo O'Leary, i dipendenti sono troppi. Se la proposta irlandese si consolidasse, quelle paure denunciate dalla Chiesa e dai comuni della provincia romana, primo fra tutte Fiumicino, diventerebbero reali. Purtroppo la città dell'aeroporto vive questa precarietà quotidianamente è accanto all'ingombrante crisi Alitalia altre posti di lavoro sono sul filo del rasoio. In questi giorni la sciacola del precariato pende sui 13 operatori del Consorzio Recycling, che si occupa di recupero e trasporto di rifiuti al

Leonardo Da Vinci. La società che dovrebbe subentrare a questa ha richiamato solo 5 persone, proponendo condizioni e salario peggiori di quelle precedenti. Per ora l'amministrazione comunale che li ha ricevuti a tentato di chiedere aiuto ad Adr, ma al momento non sembrano esserci segnali positivi. Provocata da più gravi ragioni è invece l'ansia dei 1500 dipendenti di Securpol Group, 350 dei quali residenti nel litorale laziale settentrionale e anche nel viterbese. Il comando provinciale della Guardia di Finanza di Roma ha eseguito, su ordine del gip del tribunale romano, un provvedimento restrittivo per i vertici dell'azienda in riferimento al fallimento di Futura srl nel 2013. La procura della Repubblica, attraverso il Nucleo di Polizia Tributaria di Roma, ipotizzerebbe un caso di bancarotta fraudolenta per circa 100 milioni di euro. Appresa la notizia i dipendenti si

sono subito mobilitati per dimostrare la solidità della loro azienda, e rassicurare i molti committenti sulla sua capacità di onorare i contratti stipulati. Quello che chiedono i dipendenti alla magistratura è di vedere tutelati i propri diritti attraverso un'amministrazione controllata affiancata da un ripianamento del debito programmato, così da garantire la continuità operativa. Alitalia, Recycling srl e Securpol. Tre spaccati sul lavoro che esemplificano stili gestionali deprecabili andati avanti per anni: la gestione imprenditoriale decennale di sedicenti top manager, la risoluzione dell'esuberato attraverso cessioni che perdono pezzi per strada o peggio falliscono, lo spettro dell'illecito. Sono cifre di una spregiudicata irresponsabilità che si abbatte sulle persone economicamente, e socialmente, più fragili.

Il risultato delle amministrative lancia diversi e importanti segnali alla politica locale in regione. Un monito che, al di là delle dichiarazioni, non potrà essere ignorato

Comuni, cambia la geografia del voto

DI REMIGIO RUSSO

Come nella migliore delle tradizioni, appena noti i dati della competizione elettorale nei Comuni è scattata la raffica delle dichiarazioni dei vari big politici che portano acqua al mulino del loro partito. Insomma, tutti vincitori. Ma non è proprio così. I veri esperti di politica e di momenti elettorali sanno bene che non vale molto il confronto tra le elezioni politiche e quelle amministrative, nel senso che la competizione locale – come quella delle scorse settimane nel Lazio e nel resto d'Italia – sconta il rapporto personale con tutte le dinamiche del luogo a scapito della questione ideologica. Questa, dunque, è una necessaria premessa da considerare nell'analisi del voto. In ogni caso, del risultato laziale non si può non evidenziare il risultato del Movimento Cinque Stelle che si aggiudica i due ballottaggi cui era

arrivato. Così, i comuni di Guidonia Montecelio e di Ardea per i prossimi cinque anni saranno guidati rispettivamente da Michele Barbet (51,45%) e Mario Savarese (62,80%). Tutti e due in provincia di Roma, sarà un caso? E sono anche città di peso, Guidonia è la terza del Lazio con i suoi novantamila abitanti, mentre Ardea confina con Pomezia, attualmente governata da una giunta Cinque Stelle. Ecco, allora, che il sindaco della Capitale Virginia Raggi si è affrettata a dichiarare che «i cittadini credono nella nostra rivoluzione» e di aver fatto «ai due nuovi colleghi un grande in bocca al lupo». Una situazione che inevitabilmente si ribalterà anche nei rapporti con la Regione Lazio. Già la capogruppo del M5s al Consiglio regionale del Lazio Silvia Blasi ha lanciato un chiaro avviso: «Questi risultati devono far riflettere Zingaretti che, a ogni elezione amministrativa, perde consenso nei

territori nonostante le risorse impiegate per la campagna elettorale e le inaugurazioni "a tempo" che hanno contrassegnato queste ultime settimane». Un ballottaggio sotto osservazione è stato quello di Rieti, finito davvero come un duello all'ultimo voto. A spuntarla è stato Antonio Cicchetti, candidato del centrodestra, che ha vinto con il 50,2% sul candidato del centrosinistra e sindaco uscente, Simone

Petrangeli, che si è fermato al 49,8 per cento. Tra i due candidati c'è stato uno scarto di soli 32 voti. Secondo il nuovo Sindaco «la gente si è fidata di noi, ci siamo ripresi Rieti, che ha bisogno di una terapia d'urto. Ora siamo pronti a fornirla». Scendendo verso il litorale laziale tappa obbligatoria nella Città delle Dune, la nobile Sabaudia, capitale del Parco nazionale del Circeo. Qui per la prima volta, l'Amministrazione cittadina sarà guidata da una donna, Giada Gervasi, e che è la leader di una coalizione di liste civiche. Lei con il suo movimento ha messo all'angolo il centrodestra, che da sempre ha governato la città. Per poco non era passata al primo turno, poco più del 48%, incalzata da Giovanni Secci (Forza Italia) che si era fermato al 27%, una distanza che al ballottaggio di domenica scorsa ha fatto entrare la Gervasi nella storia locale. Il caso di Sabaudia è indicativo di come si costruisce un percorso politico. Giada Gervasi, consapevole dei suoi limiti esperienziali, era già entrata nello scorso consiglio comunale, andando all'opposizione. Da questa posizione, senza demagogia, ha costruito in cinque anni il suo successo basandosi sulla conoscenza della macchina amministrativa e di come risolvere i problemi ma senza dimenticare di consolidare il movimento dietro di lei. Ora sarà il tempo a darle ragione o torto sulle sue capacità gestionali del Comune. Se questi sono stati i casi più indicativi rispetto a tutti gli altri ballottaggi, c'è un'ultima considerazione che accomuna tutti: la scarsa affluenza alle urne. Indicatore della continua disaffezione dei cittadini dalla politica. Anche quando riguarda casa propria.

Cultura e divertimento in piazza Nel Lazio previsti oltre 300 eventi

Coniugare il divertimento, lo spettacolo e l'idea di fruizione delle città attraverso la presenza della cultura in strade e piazze è l'obiettivo del cartellone dell'Estate della Regione Lazio, presentato nei giorni scorsi dal presidente, Nicola Zingaretti, insieme all'assessore alla cultura e politiche giovanili, Lidia Ravera, il sovrintendente della fondazione Teatro dell'opera di Roma Carlo Fuortes e José Dosal. Ad della fondazione Musica per Roma. Oltre 300 appuntamenti in tutto il territorio, fino al 21 settembre, con un'attenzione particolare alle zone più in difficoltà o che rivestono un forte interesse turistico e culturale. «Quarant'anni fa – ha detto il presidente Zingaretti – Roma parlava al mondo attraverso l'Estate romana. Renato Nicolini lanciò questa grande sfida e dopo 40 anni la cultura romana italiana, e in parte addirittura europea, è segnata da questa capacità e intelligente idea di promuovere la cultura nelle strade e nelle piazze». L'organizzazione ha coinvolto la Regione Lazio, una serie di istituzioni culturali di prestigio – come «Teatro dell'Opera», «Musica per

Roma» e Atcl, l'associazione teatrale fra i Comuni del Lazio – e il tessuto della cultura e dello spettacolo regionale. Si è dato vita a un calendario di eventi, che aiuteranno a promuovere i territori e ad animare la vita dei quartieri, delle comunità locali, delle città, dei borghi e dei tanti beni culturali e archeologici del Lazio. Tra gli appuntamenti in programma ve ne sono quattro con il Teatro dell'Opera: con «Opera Camion» sarà portato il «Don Giovanni» ad Amatrice, Alatri, Frascati e Leonessa. Cinque eventi saranno invece con «Fondazione musica per Roma Festival»: a Villa Adriana a Tivoli, Necropoli della Banditaccia a Cerveteri, Necropoli di Tarquinia, e la musica popolare nei comuni del cratere. Altri tre appuntamenti sono stati concepiti con Atcl: dal Vulci Music Fest al Tuscolo Arte Festival fino al Festival Musica Lanuvio. Infine sono stati organizzati 25 festival per almeno 250 appuntamenti, parte delle 38 rassegne finanziate con bandi attraverso il fondo unico dello spettacolo dal vivo. (Info e calendario su www.visitlazio.com).
Giovanni Salsano



Giada Gervasi, eletta sindaco di Sabaudia



Il Museo di arte sacra della diocesi di Palestrina

Prosegue il cammino di crescita e di relazione col territorio Per l'ente prenestino la missione aiutare la ricerca di senso dell'oggi

Il Museo diocesano di Palestrina di arte sacra è stato aperto al pubblico nel maggio del 2005 ed è ubicato in un settore dell'episcopio, edificio del XVII sec., sede del primo seminario diocesano, istituito nel 1669 dal cardinale Antonio Barberini Jr. Dal 1759 il palazzo è la sede del vescovo ed ospita anche gli uffici di curia. Nelle 14 sale disposte su due piani al termine di un lungo lavoro di restauro ed allestimento hanno trovato posto ori e argenti, sculture, una sezione archeologica, una dedicata alle epigrafi, la collezione dei

paramenti sacri, i dipinti, gli ex voto, gli arredi lignei e bronzei, documenti provenienti dall'Archivio storico, tra cui bolle papali, lettere pastorali e pergamene, ed i libri antichi più preziosi della Biblioteca diocesana. Assai significativo è il nucleo dell'epigrafia cristiana di IV-V sec: una serie di lastre funerarie provenienti da Quadrelle, luogo in cui Agapito, giovane martire patrono della diocesi, ricevette sepoltura dopo la decapitazione avvenuta il 18 agosto del 274, sotto l'imperatore Aureliano, e dove sorse una primitiva basilica per il culto del santo. Il tesoro della cattedrale composto di calici, patene, turiboli, ostensori, ex voto, cartegloria, costituisce un consistente nucleo della collezione museale. Notevole il busto reliquiario in argento dorato di sant'Agapito, fatto realizzare nel 1588 dal cardinale Marcantonio Colonna; ricchi di rimandi simbolici e ornati di pregevoli decorazioni i

calici ottocenteschi. Tra i reperti archeologici rilevante l'Ara delle Vittorie, di età imperiale, a lungo custodita nell'Aula absidata, ambiente dell'antico foro di Praeneste. Nella sala dedicata alle Confraternite viene raccontata la vita associativa di diverse compagnie, che vantano antiche origini ed una consolidata tradizione a Palestrina; in questa sala c'è anche una pregevole statua in cartapesta colorata della Madonna di Loreto ed una delicatissima scultura lignea di Bambino dormiente. Un posto di riguardo è stato dato all'Eolo, altorilievo marmoreo, attribuito a Michelangelo Buonarroti, proveniente dalla Chiesa di S. Maria Maddalena in Capranica Prenestina. Tra i dipinti, di grande qualità il quadro della «Madonna del velo» attribuito alla scuola del Perugino, proveniente dalla Chiesa di S. Nicola di Bellegra, quello di san Girolamo ed il «san Giuseppe falegname» (1670) di

Andrea Ruggeri, entrambi dalla Chiesa di S. Nicola di Genazzano. Sono raccolte in due sale al piano superiore tele di cardinali e ritratti di vari pontefici. Di particolare fattura ed eleganza i piviali ed i paramenti liturgici, quasi tutti del sec. XVII, appartenuti ad Alessandro de' Medici, Benedetto Giustiniani, Antonio Barberini Jr e Alessandro Cybo, degli inizi del 1700 la tunicella viola con lo stemma del Portocarrero. Dal 2008 fa parte della collezione del museo il quadro attribuito a Michelangelo Merisi da Caravaggio «Decapitazione di Sant'Agapito/San Gennaro», di proprietà del Fondo Edifici di Culto. Aperta la questione attributiva, che coinvolge i seguaci di Caravaggio. In



La sala degli argenti con il busto reliquiario di sant'Agapito

collaborazione con gli istituti culturali Archivio e Biblioteca e con gli uffici diocesani, in particolare quello catechistico, il Museo si muove nell'orizzonte delle iniziative didattiche, per essere «segno e promozione culturale di trascendenza», come auspicava monsignor Pietro Amato, e luogo di relazione e di dialogo.
Maria Teresa Ciprari



Nella festa dei santi Pietro e Paolo il vescovo Reali ordina sacerdoti Salvatore Barretta e Giuseppe Curtò



«Dio vi ha scelto e vi chiama a essere padri nella Chiesa»

Nella Cattedrale della Storta l'affetto per i due giovani, che vengono dal Leoniano di Anagni e ora sono preti di Porto-Santa Rufina dopo anni di «deserto». La preghiera al Signore perché parli ai ragazzi e benedica i loro progetti

DI SIMONE CIAMPANELLA

Con la testa bassa due uomini, uno rivolto su uno smartphone e l'altro con un breviario consumato che racconta l'età del suo lettore, stanno in disparte a pregare nella cattedrale dei Santi Cuori di Gesù e Maria a La Storta. Non lo dicono ma le loro intercessioni sono per quei due che tra poche ore diventeranno

Due storie che s'incontrano

Salvatore Barretta e Giuseppe Curtò, i due nuovi presbiteri di Porto-Santa Rufina, hanno seguito il percorso di studi al Pontificio collegio Leoniano di Anagni. Salvatore è nato a Roma il 12 ottobre 1987 da una famiglia siciliana. Cresciuto a Ladispoli ha iniziato sin da giovane a frequentare la parrocchia. Dopo aver ottenuto il diploma in geometria si è iscritto ad architettura, dedicandosi al disegno industriale. Giuseppe è nato a Mainz il 19 ottobre 1985. Con la famiglia si è trasferito da piccolo in Sicilia ed è tornato in Germania nel 1995. Qui ha compiuto gli studi come tecnico industriale e ha iniziato a lavorare come caporeparto in un'azienda. Poi è venuto a Roma nel 2007 e insieme a Salvatore ha iniziato la sua avventura verso l'ordinazione sacerdotale. Negli ultimi anni i due sacerdoti hanno collaborato nelle parrocchie romane di Selva Candida e di Cesano. Ma hanno anche contribuito alla pastorale diocesana, come l'impegno nel rilancio dell'Azione cattolica e la partecipazione alle iniziative di volontariato con i giovani del gruppo missionario.

sacerdoti come loro. Uno li ha formati, l'altro è l'esempio di una fedeltà antica alla Chiesa e alla diocesi di Porto-Santa Rufina. Lo sguardo si allarga e si scoprono altri volti riuniti qui per l'ordinazione sacerdotale di Salvatore Barretta e Giuseppe Curtò. Sono persone che hanno contribuito a vario titolo al discernimento dei due giovani. Gradualmente prende forma composta questa assemblea di parenti, amici, compagni di viaggio. Cala il silenzio. La processione arriva, accompagnata da un coro che davvero aiuta a pregare. I due diaconi si pongono davanti all'altare in attesa di quella donazione totale che hanno intuito in un attimo di grazia tanti anni fa. Un punto nella loro storia che ha scatenato pensieri, dubbi, desideri e poi è diventato sempre più grande, fino a diventare la certezza di una scelta totalizzante. Non c'è brusio tra la gente in questa celebrazione che cade nella festa degli apostoli Pietro e Paolo. C'è invece un popolo che spinge il suo cuore e la sua mente nelle viscere di un antico rito. Scorrono le letture. La certezza di Pietro che scopre la benedizione di un Dio che non abbandona, il salmo che lo glorifica per questa sua continua presenza, il premio del Regno che Paolo oramai vede davanti ai suoi occhi. E poi il vangelo che manifesta l'elezione di Pietro. Non la carne, non il sangue gli hanno rivelato la divinità di



L'unzione con il Crisma

Gesù. È la grazia che rende il pescatore consapevole, e lo sceglie, come ha fatto con i due giovani che hanno detto: «Sì». «Salvatore e Giuseppe non abbiate paura», dice il vescovo Reali nell'omelia, riferendosi alla rassicurante visione di sant'Ignazio a La Storta, richiamata il giorno precedente nel Concistoro per la creazione dei nuovi cardinali. «Il Signore vi ha fatto un grande dono, egli ha avuto fiducia in voi e vi ha chiamato a essere padri nella Chiesa», alla maniera di don Mazzolari e don Milani come ha ricordato papa Francesco. Ma anche «come la stragrande maggioranza dei sacerdoti italiani, e di noi sacerdoti portuensi», che significa essere «parroci

totalmente legati alla propria gente». «Uomini e donne che mi hanno insegnato il rispetto e la coerenza - ricorda il vescovo, parlando della sua esperienza di prete -, mi hanno ripetuto che la fede si manifesta nelle opere, opere da compiersi nella più grande discrezione». Gente per cui le parole spesso non servono, e anche nelle tragedie più grandi si comprende che «basta esserci, stare vicini». Rivolti a questa figura di sacerdote i due giovani si affidano al loro vescovo, gli promettono fedeltà, gli si pongono come servi obbedienti. Le mani del pastore sul capo, seguito dagli altri sacerdoti. Mani cospargono di olio strette in quelle dei due giovani, vestiti con gli abiti sacerdotali dalle famiglie e dai sacerdoti, compagni e guide nel loro cammino. Mani baciate da madri e padri che mescolano le lacrime con il Crisma che ha consacrato questi uomini sacerdoti per sempre. La diocesi ora ha due nuovi preti. Li ha trovati dopo anni di deserto. E i neo eletti alla fine della Messa sono pieni di gratitudine per questa grazia di Dio, per le proprie famiglie, per le proprie comunità di Ladispoli e Riano, e poi Selva Candida e Cesano, per il Leoniano di Anagni «dove hanno imparato a parlare ogni giorno con Dio». Salvatore e Giuseppe hanno riaperto la strada del sacerdozio in questa Chiesa portuense. Il loro pensiero conclusivo va allora ai giovani, chiedendo a Dio di far sentire la sua voce, perché «queste anime giovani ti cercano. Signore, custodisci i loro sorrisi, benedici i loro progetti, aiutali a scoprire sempre più la loro vocazione».

Messe nelle comunità

Don Salvatore Barretta presiede oggi la celebrazione nella parrocchia di Santa Maria del Rosario in Ladispoli alle 10.30 e nella parrocchia di Santità di Maria Santissima in Roma-Selva Candida alle 19. Don Giuseppe Curtò celebra l'Eucarestia questa mattina, alle 10, nella parrocchia di San Giovanni Battista di Cesano di Roma e a Taddeide nella Cittadella ecumenica in Riano alle 18.

Secondo i numeri il sindaco conferma il suo bacino elettorale sostanzialmente costante da cinque anni a questa parte. Il resto delle forze in campo invece ha registrato un calo sensibile, che nel caso del centro-destra ha trovato una embrionale compattezza solo a ridosso del ballottaggio. A Ladispoli ha votato il 43,57% dei cittadini, circa 12 punti in meno del primo turno. Con il suo 58,61% di voti Alessandro Grando ha prevalso sul 41,31% di Marco Pierini. Il risultato del comune costiero va letto considerando entrambi i turni. Grando, candidato della destra, ottiene l'11 giugno 4069 voti, il dem Pierini 5304, il pentastellato Antonio Pizzuti Piccoli 3748. Il 25 giugno il nuovo sindaco incassa 7587 preferenze e il suo antagonista 5341. Al netto del calo di affluenza e della liquidità dei voti è facile immaginare che Grando abbia avuto il consenso degli elettori a cinque stelle. I nuovi amministratori hanno un compito importante ora: raccogliere la sfida lanciata dal primo partito, quello dei non votanti. Questo fenomeno rivela la sfiducia e il disinteresse di oltre metà dei cittadini nei confronti della politica, che non viene più percepita come primo bene comune di una società ma come somma di interessi singoli o di gruppo.

Sim. Cia.

Sinodo. Al Centro pastorale per un incontro sui giovani

Nel cammino verso il Sinodo dei vescovi sui giovani nell'ottobre 2018, la diocesi di Porto-Santa Rufina ha indicato alcune tappe. Insieme ai giovani del Lazio, ci si è ritrovati per il primo momento a Santa Maria Maggiore, in occasione della Vigilia delle Palme, per incontrare papa Francesco. Nel secondo appuntamento il vescovo Reali ha incontrato i giovani del Volest. Il terzo incontro è stato nell'inaugurazione del Centro pastorale di Santa Paola Frassinetti, in cui i giovani hanno ascoltato il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei Vescovi. Il prossimo appuntamento è rivolto ai parroci e a tutti coloro impegnati nell'animazione di gruppi e movimenti giovanili della diocesi. Ci si incontrerà l'8 luglio dalle 9.30 al Centro pastorale diocesano per riflettere insieme sulle domande proposte alla fine del documento preparatorio del Sinodo (disponibile su www.diocesiportosantarufina.it). Altro momento per tutti è il 10 luglio per la festa delle sante Rufina e Seconda, patronne diocesane, nella parrocchia loro dedicata a Casalotti.

Aurelio D'Intino

Ritiro operatori di pastorale battesimale

In 54, che provengono da 19 parrocchie, per riflettere insieme su «Evangelii gaudium»

DI MARINO LIDI

L'11 giugno gli operatori di pastorale battesimale, provenienti da 19 parrocchie di Porto-Santa Rufina, si sono riuniti al Centro pastorale per una giornata di meditazione e di condivisione. In un contesto ritmato dal silenzio, dalla preghiera personale e comunitaria e dal confronto fraterno, hanno preso in considerazione l'impegno

ecclesiale per la pastorale battesimale che hanno assunto personalmente e come coppie. Il direttore dell'ufficio diocesano per l'evangelizzazione e la catechesi, don Giovanni Di Michele, assieme ad Alberto Costantini, dell'equipe diocesana, ha presentato il tema «Dal Concilio Vaticano II alla Evangelii Gaudium». Don Giovanni ha sollecitato gli operatori di pastorale battesimale ad approfondire la loro corresponsabilità per una Chiesa in uscita, in cui tutti i discepoli sono missionari nel loro quotidiano.

Costantini si è soffermato invece sulle tentazioni degli operatori pastorali e sulle sfide ecclesiali del nostro tempo. Riferendosi poi all'esortazione apostolica di Paolo VI, Evangelii nuntianti, ha sottolineato l'importanza delle famiglie che con il loro comportamento donano sul campo esempi convincenti di evangelizzazione. La riflessione si è poi spostata sul ruolo delle donne nella Chiesa, perché, come richiamato più volte dal Papa, siano maggiormente impegnate nell'apostolato, nei ministeri e nel governo della Chiesa. Una parola anche per il rapporto tra gli anziani e

giovani, che se stimolato può favorire uno scambio tra saggezza dei primi e vivacità dei secondi. A tutti ricorda Costantini che il Papa presentò il testo dicendo «la Chiesa che vorrei». Noi diciamo con lui: «La Chiesa che vorremmo». La giornata di ritiro e di studio si è concentrata poi sulla verifica della esperienza diocesana di pastorale battesimale, nelle parrocchie. Suor Rosangela Siboldi, docente alla Pfsè Auxilium, che guida l'esperienza della pastorale battesimale, ha accompagnato gli operatori alla verifica del percorso di formazione e dell'azione



pastorale degli operatori stessi che hanno espresso le loro valutazioni e hanno indicato proposte per il futuro. La giornata, con la regia illuminata di Ludovica, si è conclusa con la celebrazione eucaristica e con l'augurio che altre coppie di coniugi possano aggiungersi l'anno prossimo ai cinquantaquattro operatori che già collaborano con i parroci nella preparazione al Battesimo.